



CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI



CONFERENZA
UNIVERSITARIA
ITALIANA DI
ARCHITETTURA

CONFERENZA NAZIONALE SULL'ARCHITETTURA VERSO UNA STRATEGIA DI SISTEMA PER L'ARCHITETTURA ITALIANA: FORMAZIONE, RICERCA, PROFESSIONE

Roma, giovedì 27 aprile 2017

Centro Eventi Spagna, *Piazza di Spagna*, Roma





CONFERENZA NAZIONALE SULL'ARCHITETTURA verso una strategia di sistema

9.00 Registrazione partecipanti

9.30 Apertura e saluti istituzionali

Giuseppe Cappochin

Presidente CNAPPC

Saverio Mecca

Presidente Conferenza Universitaria Italiana di Architettura

Barbara Degani

Sottosegretario al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Cosimo Ferri

Sottosegretario al Ministero della Giustizia

Dorina Bianchi

Sottosegretario al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Maria Letizia Melina

Direzione Generale per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore, MIUR

Adalberto Del Bo

Vicepresidente European Association for Architectural Education

Mario Panizza

Rettore dell'Università Roma Tre, CRUI

10.00 Verso una strategia di sistema per l'architettura italiana

Moderà i lavori

Mauro Salerno

Il Sole 24 ORE

Intervengono

Giuseppe Cappochin

Presidente CNAPPC

Il ruolo dell'architettura per il territorio e il patrimonio

Saverio Mecca

Presidente CUIA

Un progetto di riforma del sistema formativo dell'architetto in Italia

Paolo Malara

Coordinatore Dipartimento Università, tirocini ed esami di stato del CNAPPC

Il progetto formativo e professionale dell'architetto

Paolo Giandebiaggi

Università di Parma, CUIA

Mercato e formazione in Architettura: l'esperienza del sub-group Architects-European Commission

Lorenzo Bellicini

Direttore CRESME

Formazione, professione, mercato. Scenari per il XXI secolo

Alberto Ferlenga

Università IUAV di Venezia, CUIA

La ricerca italiana in architettura nello scenario internazionale

Livio Sacchi

Coordinatore Dipartimento Esteri del CNAPPC

Il mercato dell'architettura in un quadro internazionale

Ilaria Valente

Politecnico di Milano, CUIA

Prospettive di internazionalizzazione per le Scuole di Architettura italiane

Manuela Ghizzoni

membro VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati

Indirizzi legislativi per la formazione e la professione di architetto

13.00 Conclusioni

Riccardo Nencini

Vice Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

13.30 **Pausa pranzo**

15.00 *Tavola rotonda*

L'architettura per il futuro dell'Italia.

**Proposte per il sistema dell'architettura:
formazione, ricerca, professione**

Moderà i lavori

Nicola Di Battista

Direttore "Domus"

Intervengono

Valerio Barberis

Assessore all'Urbanistica e ai Lavori pubblici
del Comune di Prato

Ilaria Becco

Coordinatrice del Dipartimento Formazione
e Qualificazione del CNAPPC

Federico Cinquepalmi

Dirigente Ufficio Internazionalizzazione
della Formazione superiore, MIUR

Alessandra Ferrari

Coordinatrice del Dipartimento Promozione
della cultura architettonica e della figura
dell'architetto del CNAPPC

Paola Gigli

Ufficio di Presidenza della Conferenza
Nazionale
degli Ordini APPC - Gruppo Operativo
Università

Anna Maria Giovenale

Università di Roma Sapienza, CUIA

Sara Marini

professore associato IUAV

Paolo Mellano

Politecnico di Torino, CUIA

Ezio Micelli

professore associato IUAV

Antonello Sanna

Università di Cagliari, CUIA

Silvia Viviani

Presidente Istituto Nazionale di Urbanistica

18.00 **Fine dei lavori**

PROGRAMMA DEI LAVORI

ARCHITETTURA

FORMAZIONE

RICERCA

PROFESSIONE



**CNA
PPC**

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI



CONFERENZA
UNIVERSITARIA
ITALIANA DI
ARCHITETTURA



*Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca*



INDICE

Il sistema italiano “architettura”: una risorsa di formazione, ricerca e professione	9
L'architettura e il progetto come bene pubblico	10
Il mercato, la formazione in Architettura e la Direttiva 2013/55/EU: l'esperienza del sub-group Architects - European Commission	11
Gli spazi per l'innovazione dei percorsi formativi	12
La componente professionale nella formazione dell'architetto	12
Il rafforzamento dell'integrazione professione ricerca e formazione	12
La ricerca italiana in architettura nello scenario internazionale	15
Le criticità determinate dal DI 893/2014 e dal DM 987/2016	16
Le proposte del CNAPPC e della CUIA	20
Le attività di orientamento pre-universitario	21
Il costo standard: Le proposte CUIA/CNAPPC di modifica del DI 893/2014 e del DM 987/2016	22
Attività didattiche e di ricerca, in termini di dotazione di personale docente e ricercatore destinato alla formazione dello studente (DI 893/2014)	22
Dotazione infrastrutturale, di funzionamento e di gestione delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio dei diversi ambiti disciplinari (DI 893/2014)	22
Ulteriori voci di costo finalizzate a qualificare gli standard di riferimento e commisurate alla tipologia degli ambiti disciplinari	22
Valorizzazione dei Comitati di Indirizzo	24
Incremento del carattere operativo/progettuale e professionale della formazione, da regolare mediante modifica DM 270 Classi di laurea e laurea magistrale	25
Revisione dell'accesso programmato ai corsi di laurea in architettura	26
Internazionalizzazione del sistema universitario di architettura	28
Le attività di tirocinio	29
L'esercizio del progetto nella formazione universitaria	30
Una nuova procedura di esame di stato	31



ARCHITETTURA

FORMAZIONE

RICERCA

PROFESSIONE

Conferenza nazionale sull'architettura

Verso una strategia di sistema per l'architettura italiana:
formazione, ricerca, professione

Roma, giovedì 27 aprile 2017
Centro Eventi Spagna, *Piazza di Spagna*, Roma

Il sistema italiano “architettura”: una risorsa di formazione, ricerca e professione

La Conferenza Universitaria Italiana di Architettura CUIA e il Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori CNAPPC esprimono la loro proposta per una **strategia di sistema** dell'architettura italiana, dell'intera area del progetto, per rispondere alle esigenze della società italiana e delle nuove generazioni, per la qualità della formazione, della ricerca e della professione.

La dimensione e il valore strategico del sistema italiano dell'architettura richiedono un radicale cambio di prospettiva: il sistema architettura è una risorsa per il paese, un sistema importante di formazione, ricerca e professione che può essere altamente competitivo e attrattivo sul piano internazionale, capace di produrre risorse e occupazione qualificata, un asse importante del “made in Italy” anche sul piano culturale, scientifico, professionale, commerciale e industriale. In passato analisi sommarie e prospettive condizionate dalla crisi hanno giustificato visioni riduttive del ruolo e dell'importanza del progetto di architettura per la società italiana, sia come professione che ricerca e formazione. I due ambiti della formazione in architettura e della professione di architetto, pur essendo diversi, operando a due livelli, nazionale e internazionale, con prospettive diverse, richiedono lo sviluppo di una strategia unitaria con azioni diversificate e specifiche, ma coordinate in una visione complessiva del sistema architettura e del progetto. Il sistema italiano “architettura”, anche grazie alla sua consistenza, è un'importante risorsa per l'Italia e richiede l'adozione di una strategia di qualità, professionalità, efficienza e sostenibilità del sistema di formazione, ricerca e professione in architettura e nell'area progetto alle diverse scale:

- qualificazione della domanda pubblica e privata di progetto di architettura;
- incremento della qualità del sistema formativo secondo standard internazionali;
- valorizzazione delle capacità e potenzialità di ricerca, formazione e trasferimento di conoscenze;
- riqualificazione dei percorsi formativi sulla base di analisi dei bisogni di competenze professionali in Italia e nelle grandi aree di sviluppo europee e mondiali;
- qualificazione, specializzazione e aggiornamento dell'offerta delle competenze professionali degli architetti in un mercato in cambiamento;
- incremento dell'attrattività del sistema formativo italiano (aumento dei flussi di studenti UE ed extra UE verso l'Italia) e della capacità di operare su una dimensione internazionale, anche in relazione a programmi di cooperazione culturale e scientifica;
- sostegno della competitività delle strutture professionali sul mercato nazionale, europeo ed extra-europeo.

Le proposte, muovendo da una analisi e valutazione dell'assetto normativo complessivo, in particolare determinato dai DI 893 del 9 dicembre 2014, DM 987 del 12 dicembre 2016 e dai DM in attuazione della Legge 264/1999, individuano un insieme coordinato e coerente di azioni che consentano, con modifiche, in gran parte limitate, del quadro normativo esistente, di valorizzare le risorse e le potenzialità dell'architettura italiana: una strategia di sistema per la formazione, la ricerca e la professione dell'area dell'Architettura e del progetto, un'area strategica per il futuro dell'Italia.

GRUPPO DI FACOLTA'	2001-02	02-03	03-04	04-05	05-06	06-07	07-08	08-09	09-10	10-11	11-12	12-13	13-14	14-15
AGRARIO	2,4	2,4	2,4	2,4	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,4	2,5	2,7	2,8
ARCHITETTURA	4,8	4,9	5,0	5,2	5,3	5,5	5,6	5,7	5,7	5,7	5,6	5,4	5,2	4,9
CHIMICO-FARMACEUTICO	3,2	3,2	3,3	3,4	3,5	3,6	3,8	3,9	4,0	4,1	4,2	4,2	4,2	4,0
DIFESA E SICUREZZA	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
ECONOMICO-STATISTICO	13,7	13,2	12,8	12,4	12,7	12,8	12,9	13,2	13,3	13,4	13,5	13,6	13,6	13,5
EDUCAZIONE FISICA	1,1	1,1	1,2	1,2	1,3	1,3	1,4	1,5	1,5	1,6	1,7	1,8	1,9	2,0
GEO-BIOLOGICO	4,1	4,2	4,4	4,5	4,6	4,7	4,7	4,7	4,7	4,7	4,6	4,6	4,4	4,4
GIURIDICO	15,0	14,2	13,6	13,3	12,9	12,5	12,1	11,9	11,8	11,9	11,8	11,4	11,2	10,7
INGEGNERIA	12,2	12,1	11,9	11,7	11,4	11,4	11,2	11,3	11,5	11,6	12,0	12,2	12,5	12,9
INSEGNAMENTO	4,9	5,0	5,2	5,3	5,2	5,2	5,3	5,3	5,2	5,1	5,0	4,9	4,9	4,9
LETTERARIO	9,7	9,7	9,5	9,3	9,1	9,0	8,9	8,8	8,5	8,1	7,9	7,6	7,4	7,3
LINGUISTICO	5,4	5,4	5,3	5,2	5,1	5,2	5,2	5,3	5,3	5,3	5,3	5,6	5,7	5,9
MEDICO	6,6	6,8	7,1	7,5	7,9	8,0	8,1	8,3	8,7	9,1	9,4	9,7	10,0	10,7
POLITICO-SOCIALE	10,4	11,1	11,6	11,7	11,8	11,7	11,4	10,9	10,5	10,2	9,7	9,5	9,3	9,2
PSICOLOGICO	3,6	3,6	3,6	3,7	3,7	3,7	3,8	3,8	3,8	3,9	3,8	3,8	3,8	3,8
SCIENTIFICO	2,9	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,1	3,1	3,0	2,9	3,0	3,0	3,1	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Isritti per gruppo Istat (valori percentuali)

Isritti in area architettura in proporzione a tutti gli isritti alle Università Italiane.

Nel periodo rilevato la percentuale degli isritti nel gruppo di Facoltà Architettura passa dal 4,8% del 2001/02 al valore massimo del 5,7% nel triennio 2008/09-2010/11 (incremento del 18,7%) per poi calare al 4,9% del 2014/15 (decremento del 13,8%).

La popolazione studentesca (comprensiva degli studenti fuori corso) è passata da 1.722.457 nel 2001/02 al numero massimo 1.823.748 nel 2005/06 per poi calare a 1.652.588 nel 2014/15.

Fonte: ANVUR, Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca - 2016

L'architettura e il progetto come bene pubblico

In questi anni la crisi strutturale che ha investito l'Italia e l'Europa ha creato la necessità di profondi cambiamenti nei processi di trasformazione del territorio, delle città e degli insediamenti. Conseguentemente nella formazione dell'architetto e nell'esercizio della professione, ha aperto l'opportunità, se non la necessità, di riconfigurare il sistema dell'architettura secondo le nuove necessità della società italiana e della formazione delle nuove generazioni di professionisti, docenti e ricercatori.

L'Italia è caratterizzata da un'elevata intensità di antropizzazione e stratificazione culturale che è alla base del valore eccezionale del patrimonio architettonico italiano sul piano della diversità culturale e intangibilità, è il fondamento del "made in Italy" e della capacità dell'Italia di competere, sul piano industriale, culturale, scientifico e professionale.

L'Italia è caratterizzata anche da una elevata fragilità del suo territorio e del suo patrimonio architettonico, urbano e paesaggistico, da un tessuto urbano recente non adeguato sul piano della qualità architettonica, urbana e ambientale.

Solo la visione e il metodo dell'architettura, la formazione, la ricerca e la professione del progetto di architettura, possono integrare le diverse scienze, tecnologie e professionalità per la rigenerazione del territorio e delle città per produrre una nuova qualità architettonica e urbana fondata sulla ricchezza e sulla diversità del patrimonio culturale italiano, architettonico, paesaggistico, urbano, monumentale e vernacolare, verso un nuovo rinascimento del paese.

La cura e il rinnovo delle città e del territorio, conclusosi il lungo periodo di espansione urbana, non potrà non basarsi sul patrimonio della ricerca, della formazione e della professione dell'Architettura.

Il progetto di architettura è lo strumento indispensabile per cogliere le nuove sfide della qualità delle città e della vita urbana, della società multietnica, della nuova responsabilità ambientale e sociale, nell'era del cambiamento climatico e del superamento della dipendenza dall'energia fossile, dei nuovi bisogni di conoscenza, progettazione e gestione che la rivoluzione digitale consente ed esige.

ISCRITTI NEGLI ALBI ARCHITETTI PPC AL 31-12-2015									
sezione A									
Architetti		Pianificatori		Paesaggisti		Conservatori		Totale	Totale
iscritti	%	iscritti	%	iscritti	%	iscritti	%	iscritti	iscritti A
148.460	98,70%	1.312	0,87%	297	0,20%	348	0,23%	150.417	97,65%
sezione B									
Architetti Iunior		Pianificatori Iunior						Totale	Totale
iscritti	%	iscritti	%					iscritti	iscritti B
3.323	91,95%	291	8,05%					3.614	2,35%
Totale sezione A + B								154.031	100,00%

Composizione degli iscritti ai diversi Albi degli Ordini degli Architetti PPC al 31-12-2015

Gli iscritti nei diversi albi degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori alla fine del 2015 erano complessivamente 154.031.

Gli iscritti nella Sezione A erano 150.417, il 97,65%, dei quali 148.460 Architetti pari al 98,70%, 1.312 Pianificatori pari al 0,87%, Paesaggisti 297 pari al 0,20% e Conservatori 348 pari al 0,23%.

Gli iscritti nella Sezione B erano 3614, il 2,35%, dei quali Architetti Iunior 3.323, pari al 91,95% e 291 Pianificatori Iunior, pari al 8,05%.

Il mercato, la formazione in Architettura e la Direttiva 2013/55/EU: l'esperienza del sub-group Architects - European Commission

Il Parlamento Europeo il 20 novembre 2013 ha approvato modifiche alla precedente Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali.

Sono state introdotte alcune innovazioni significative ed è stato rafforzato il processo di unificazione del mercato europeo nonché la mobilità degli architetti, confermando:

- la creazione di un sistema generale di riconoscimento dei titoli legati alla formazione e un riconoscimento automatico dell'esperienza professionale;
- il ruolo dello sviluppo professionale continuo per la sicurezza e l'efficacia delle prestazioni dei professionisti beneficiando del riconoscimento automatico delle loro qualifiche professionali;
- l'utilizzazione del sistema dei crediti ECTS (European Credit Transfer System) anche per i corsi che consentono di conseguire le qualifiche richieste per l'esercizio di una professione regolamentata.

La Direttiva 2013/55/EU nel perseguire l'obiettivo della regolazione dei mercati professionali non unifica in un solo modello le attività formative di tutti i paesi, ma acquisisce le differenze, che tuttora permangono, e individua a partire da esse le regole comuni minime lasciando uno spazio ampio entro il quale riconoscere i percorsi che le istituzioni universitarie decidano di attivare.

Le regole sono essenziali e sufficientemente aperte:

- la presenza di crediti formativi di tutte le undici aree (progettuali, storiche, tecnologiche, strutturali, ecc.);
- l'equivalenza tra i crediti formativi rivolti ad attività pratico-esplicative (skill) e quelle rivolte all'acquisizione delle conoscenze attraverso lezioni di tipo teorico (knowledge);

- l'equivalenza dei crediti formativi rivolti all'analisi delle problematiche con quelli rivolti all'individuazione delle soluzioni attraverso processi di sintesi progettuale (non solo progettazione architettonica), ma allenando al problem-solving in tutti gli ambiti formativi, compresi quelli economici, impiantistici, di rappresentazione, ecc.

La Direttiva 2013/55/EU indica come fondamentale che le condizioni minime di formazione per gli architetti riflettano i nuovi sviluppi nella formazione del settore, in particolare con riferimento all'esigenza riconosciuta di supportare la formazione accademica con un'esperienza professionale acquisita sotto la supervisione di architetti qualificati. Al contempo, le condizioni di formazione minime dovrebbero essere sufficientemente flessibili al fine di evitare di restringere indebitamente la capacità degli Stati membri di organizzare i propri sistemi d'istruzione.

La novità rispetto alle Direttive precedenti è costituita dal nuovo art. 46, Formazione di architetto che al paragrafo 1 indica un doppio percorso:

- almeno cinque anni di studi a tempo pieno, in un'università o un istituto di insegnamento comparabile, sanciti dal superamento di un esame di livello universitario;
- non meno di quattro anni di studi a tempo pieno, in un'università o un istituto di insegnamento comparabile, sanciti dal superamento di un esame di livello universitario, accompagnati da un attestato che certifica il completamento di due anni di tirocinio professionale a norma del paragrafo 46.4.

Il paragrafo 46.4 specifica che: "il tirocinio professionale (di cui alla lettera b) del paragrafo 1) deve aver luogo solo dopo

ISCRITTI ALBI SEZIONE A e B - 2005 / 2015									
Anno	fino 30 anni	%	31 - 40 anni	%	fino 40 anni	%	41 - 50 anni	%	51 - 60 anni
2005	6.758	6,5%	43.154	41,8%	49.912	48,3%	31.653	30,6%	16.714
2006	7.326	6,7%	44.083	40,3%	51.409	47,0%	33.043	30,2%	19.192
2007	8.019	7,0%	44.432	38,6%	52.451	45,6%	34.778	30,2%	21.195
2008	8.504	7,0%	44.520	36,8%	53.024	43,8%	36.898	30,5%	23.181
2009	8.448	6,7%	44.143	35,0%	52.591	41,8%	39.520	31,4%	24.711
2010	8.468	6,5%	43.245	33,0%	51.713	39,5%	42.327	32,3%	26.274
2011	8.489	6,2%	42.351	31,1%	50.840	37,3%	45.092	33,1%	27.615
2012	8.545	6,1%	40.917	29,0%	49.462	35,1%	47.788	33,9%	29.086
2013	8.610	5,9%	38.948	26,8%	47.558	32,7%	50.384	34,6%	30.508
2014	8.996	6,0%	37.612	25,0%	46.608	30,9%	52.420	34,8%	32.087
2015	8.682	5,6%	36.947	23,8%	45.629	29,4%	53.080	34,2%	33.791
2016									
Var. 2005 2015	1.924	28,5%	-6.207	-14,4%	-4.283	-18,9%	21.427	67,7%	17.077

L'analisi delle iscrizioni agli albi consente di verificare l'evoluzione della composizione per classi di età degli iscritti individuare le tendenze in atto. Il primo dato rilevante è la forte diminuzione degli iscritti nella fascia di età fino a 40 anni, che diminuiscono in valore assoluto di 4.283 unità mentre gli iscritti passando dal 48,3% degli iscritti nel 2005 al 29,4% nel 2015. La diminuzione è più che compensata dall'aumento degli iscritti nella fascia di età superiore a 40 anni che più raddoppiano passando da 53.411 iscritti nel 2005 a 109.422 nel 2015.

L'incremento di iscritti nel decennio è fortemente connesso con le immatricolazioni e le lauree nel periodo che va dalla liberalizzazione degli accessi del 1970 all'introduzione del numero programmato nazionale e alla riforma degli studi con la Tabella XXX del 1993, che ha introdotto requisiti di numerosità che hanno consentito di incrementare la qualità della formazione riducendo al tempo stesso il volume di

il completamento dei primi tre anni di insegnamento accademico. Almeno un anno del tirocinio professionale deve fare riferimento alle conoscenze, abilità e competenze acquisite nel corso dell'insegnamento di cui al paragrafo 2 (endocalogo). A tal fine il tirocinio professionale deve essere effettuato sotto la supervisione di una persona o di un organismo autorizzato dall'autorità competente dello Stato membro di origine. Detto tirocinio sotto supervisione può aver luogo in ogni paese. Il tirocinio professionale è valutato dall'autorità competente dello Stato membro di origine."

Gli spazi per l'innovazione dei percorsi formativi

Il sub-group Architects - European Commission si occupa solo delle lauree finalizzate alla professione di architetto, non della formazione sempre in ambito architettonico e progettuale che, non finalizzata alla professione di architetto, persegue altri obiettivi quali quelli puramente culturali, organizzativi, gestionali, ecc. Ogni paese europeo, ed anzi ogni università, secondo le regole nazionali, sviluppa e sperimenta modelli generali o maggiormente caratterizzati al fine di rispondere alle esigenze del mercato economico interno ed internazionale.

La regolazione del mercato interno europeo (obiettivo della Direttiva) ha il fine di favorire lo sviluppo ed il benessere delle persone dell'Unione Europea, nell'ambito di una competizione globale. L'offerta formativa in Architettura a livello europeo è molto ampia e diversificata rispetto al modello italiano che risulta più rigido monotipologico.

Le regole essenziali della Direttiva consentono una grande gamma di percorsi formativi magistrali (Bachelor+Master)

nei settori dell'Architettura, tutte professionalizzanti, ovvero che consentono nei differenti modi che ogni paese si è dato nel corso del tempo, di accedere all'esercizio della professione di Architetto.

La componente professionale nella formazione dell'architetto

Con la nuova direttiva si accentua l'orientamento a sostenere e integrare la formazione accademica con un'esperienza professionale, aprendo la possibilità di sostituire un anno di formazione accademica con due anni di formazione pratica di tirocinio. L'art. 46 indica anche che il tirocinio professionale può iniziare dopo il terzo anno e quindi può essere inserito e integrarsi nel percorso di formazione accademica e non solo essere svolto dopo la formazione accademica di non meno di quattro anni.

La Direttiva 2013/55/EU e la varietà dei percorsi formativi esistenti nel suo ambito indicano la strada di una forte intersezione tra attività formative puramente accademiche ed esperienze operative (oltre i normali tirocini formativi, già compresi nei nostri percorsi), aprendo ad un arco di possibilità che finora in Italia è stato poco sperimentato e perseguito, ma che potrebbe essere una base di partenza interessante per una attualizzazione della nostra offerta formativa, soprattutto all'interno di una auspicata maggiore internazionalizzazione.

Il rafforzamento dell'integrazione professione ricerca e formazione

La Direttiva 2013/55/UE pone alle Università, al CNAPPC, al

%	oltre 60 anni	%	41 anni - oltre	%	Totale		Incr.	Incr. %
16,2%	5.044	4,9%	53.411	51,7%	103.323	100,0%	0	0
17,6%	5.699	5,2%	57.934	53,0%	109.343	100,0%	6.020	5,8%
18,4%	6.723	5,8%	62.696	54,4%	115.147	100,0%	5.804	5,3%
19,2%	7.825	6,5%	67.904	56,2%	120.928	100,0%	5.781	5,0%
19,6%	9.135	7,3%	73.366	58,2%	125.957	100,0%	5.029	4,2%
20,1%	10.708	8,2%	79.309	60,5%	131.022	100,0%	5.065	4,0%
20,3%	12.635	9,3%	85.342	62,7%	136.182	100,0%	5.160	3,9%
20,6%	14.658	10,4%	91.532	64,9%	140.994	100,0%	4.812	3,5%
21,0%	16.992	11,7%	97.884	67,3%	145.442	100,0%	4.448	3,2%
21,3%	19.619	13,0%	104.126	69,1%	150.734	100,0%	5.292	3,6%
21,8%	22.551	14,5%	109.422	70,6%	155.051	100,0%	4.317	2,9%
					152.956		-2.095	-1,4%
102,2%	17.507	347,1%	56.011	18,9%	51.728	50,1%		

Iscrizioni agli Albi degli Ordini degli Architetti per fasce di età, periodo 2005-2015

immatricolazioni.

Gli effetti della programmazione degli accessi e ancor più della contrazione complessiva delle risorse al sistema universitario e al sistema architettura di conseguenza hanno negli anni più recenti, dal 2008 ad oggi, ridotto ulteriormente le immatricolazioni e di conseguenza ridurranno i laureati (anche se il tasso di abbandono è fra i più bassi rispetto alle altre aree di formazione) e quindi gli abilitati.

La diminuzione del 35% degli abilitati fra il 2006 e il 2015 riflette principalmente la progressiva riduzione del numero di laureati.

Il dato forse più significativo è il saldo negativo fra nuovi iscritti e cancellati dagli albi che si registra per la prima volta nel 2016. (vedi tabelle successive).

MIUR e al Governo, nella diversità dei ruoli e delle responsabilità, l'obiettivo di individuare gli elementi e le azioni di interesse comune per la migliore e efficace qualificazione della professione dell'architetto e della sua formazione in Italia, anche in una prospettiva europea e internazionale.

Nelle discipline del progetto la qualità e l'efficacia della formazione si basano su:

- una relazione docente/studenti intensa e collaborativa articolata in esercitazioni di complessità progressiva,
- un'attività pratica e applicativa in laboratorio e sul territorio integrata con la ricerca applicata e al trasferimento di conoscenze,
- una relazione osmotica con la professione, come indicato espressamente dalla Direttiva EU.

L'obiettivo di una formazione di qualità sostenibile e professionale nell'area del progetto può essere raggiunto dall'Università italiana di architettura e dagli Ordini professionali, che insieme costituiscono un patrimonio di competenze e capacità per il progetto fra i più importanti al mondo.

La proposta della CUIA e del CNAPPC di revisione del sistema si fonda sull'incremento della qualità della formazione e della ricerca sperimentale, sull'incremento della professionalità nell'intera filiera mediante la cooperazione, sulla revisione delle interfacce in ingresso e in uscita dal processo di formazione.

Devono essere assicurate le condizioni necessarie per:

- l'accesso ai corsi di studio sulla base delle attitudini e delle motivazioni degli studenti, superando l'attuale interpre-

tazione della Legge 264/1999, rafforzando e anticipando l'orientamento anche in intesa con la scuola secondaria superiore;

- la riconduzione del rapporto docente/studente ad una dimensione più appropriata alla relazione pedagogica caratterizzante la formazione al progetto e più corrispondente agli standard internazionali, quale quello stabilito dalla Tabella XXX del 1993;
- il rafforzamento della dimensione applicativa professionale mediante:
 - la valorizzazione della sperimentazione progettuale, del ruolo dei laboratori di ricerca nella formazione, in particolare magistrale e di terzo livello;
 - una cura delle attività di tirocinio curriculare e professionale;
 - una valorizzazione e qualificazione della docenza a contratto, in particolare nelle discipline progettuali.
- la centralità del ruolo del tirocinio e della formazione complementare per l'esercizio della professione di architetto nella ridefinizione della procedura di esame di Stato per l'accesso agli albi professionali.

L'incremento della dimensione "professionale" della formazione in architettura al centro della Direttiva EU, nel divenire obiettivo prioritario dei corsi di studio dell'area progetto, può quindi efficacemente integrare i punti di forza della formazione dell'architetto italiano, la competenza storico-critica, la capacità di interagire con il luogo e la città e il patrimonio, incrementandone l'attrattività e la competitività.

ISCRIZIONE ORDINI ARCHITETTI PPC									
		fino 30 anni	31 - 40	totale fino 40	41 - 50	51 - 60	oltre	totale 41 - oltre	totale
2006	Donne	1505	1386	2891	159	26	5	190	3081
2006	Uomini	1310	1438	2748	273	99	16	388	3136
2006	Totale	2815	2824	5639	432	125	21	578	6217
2006	Peso %	45,3	45,4	90,7	6,9	2,0	0,3	9,3	100,0
		fino 30	31 - 40	totale fino 40	41 - 50	51 - 60	oltre	totale 41 - oltre	totale
2016	Donne	1862	930	2792	303	91	43	437	3229
2016	Uomini	429	388	817	246	187	133	566	1383
2016	Totale	2291	1318	3609	549	278	176	1003	4612
2016	Peso %	49,7	28,6	78,3	11,9	6,0	3,8	21,7	100,0
2006 - 2016	<i>Variazione</i>	-524	-1506	-2030	117	153	155	425	-1605
2006 - 2016	<i>Variazione %</i>	-18,6	-53,3	-36,0	27,1	122,4	738,1	73,5	-25,8

CANCELLAZIONI ORDINI ARCHITETTI PPC									
		fino 30 anni	31 - 40	totale fino 40	41 - 50	51 - 60	oltre	totale 41 - oltre	totale
2006	Donne	151	139	290	25	15	3	43	333
2006	Uomini	82	117	199	40	20	27	87	286
2006	Totale	233	256	489	65	35	30	130	619
2006	Peso %	37,6	41,4	79,0	10,5	5,7	4,8	21,0	100,0
		fino 30	31 - 40	totale fino 40	41 - 50	51 - 60	oltre	totale 41 - oltre	totale
2016	Donne	75	583	658	774	388	324	1486	2144
2016	Uomini	39	344	383	522	477	1317	2316	2699
2016	Totale	114	927	1041	1296	865	1641	3802	4843
2016	Peso %	2,4	19,1	21,5	26,8	17,9	33,9	78,5	100,0
2006 - 2016	<i>Variazione</i>	-119	671	552	1231	830	1611	3672	4224
2006 - 2016	<i>Variazione %</i>	-51,1	262,1	112,9	1893,8	2371,4	5370,0	2824,6	682,4

Nuove iscrizioni e cancellazioni agli Albi degli Ordini degli Architetti PPC

Dal confronto dei dati sulle iscrizioni nel 2006 e nel 2016 si può notare che le iscrizioni sono complessivamente in forte diminuzione gli iscritti nella fascia di età fino a 40 anni, al 2006 misurando principalmente coloro che hanno frequentato (data la durata media degli studi) l'università negli anni 80 e 90. La forte diminuzione si registra nella fascia di età 31-40 che registra coloro che si sono iscritti dal 1995 al 2004.

Se integriamo la lettura con i dati delle cancellazioni, che nel 2016 superano le iscrizioni, e notiamo che nella fascia di età da 41 anni e oltre abbiamo un incremento delle cancellazioni di oltre 29 volte possiamo avere la conferma che stiamo assistendo agli effetti della riduzione delle immatricolazioni avvenuta con la 599/99 e 270/04, la definizione di requisiti più stringenti e la forte riduzione del finanziamento pubblico e forte contrazione del turnover del personale docente combinato con la distribuzione per fasce di età della docenza.

Se il dato per il 2017 confermerà questa tendenza potremmo avere una progressiva e consistente riduzione del volume complessivo degli iscritti.

La ricerca italiana in architettura nello scenario internazionale

Lo scenario internazionale della ricerca in architettura è, oggi, alquanto deludente, dopo periodi oramai passati di studi fiorenti. Le modalità di insegnamento sono cambiate profondamente, la disciplina architettonica si è frazionata in percorsi separati, il ruolo sociale dell'architettura indebolito, se non dimenticato: la ricerca in architettura, di conseguenza, oltre ad essersi decisamente ridotta, si limita ad essere un insieme di percorsi personali, che rischiano spesso di essere ripetitivi, indebolendo la comunità scientifica, base di ogni attività ricerca.

In questi anni è difficile riconoscere nella ricerca in architettura un centro, a livello mondiale, decisamente superiore ad altri, un luogo di dibattito affermato, una sede universitaria influente. Nonostante che l'evolversi della domanda mondiale di città, di architettura, di qualità degli insediamenti, richiederebbe al massimo livello la capacità di riflettere, di analizzare e comprendere, di interpretare i cambiamenti in atto nel mondo e prefigurare l'architettura e la città dei prossimi decenni.

L'Italia in questo ambito si distingue. Il numero, la dimensione e la diffusione delle scuole di architettura italiane, di conseguenza il numero di laureati in architettura, la qualità superiore alla media degli studi di architettura, la robustezza della formazione teorico-umanistica genera una moltiplicazione delle ricerche in Architettura sconosciuta in altri paesi, se non in Giappone. Sicuramente la dimensione quantitativa della ricerca è rilevante e non sempre la qualità in termini di originalità e rigore scientifico-metodologico è alta, anche per la scarsità di investimento, pubblico e privato, in ricerca, ma esprime una propensione, una capacità di ricerca, un potenziale operativo che è una risorsa per lo sviluppo del paese e che potrebbe crescere in qualità in presenza di investimenti in ricerca applicata finalizzata a programmi di utilità pubblica quale il progetto Casa Italia. La crescente comunicazione della ricerca, la diffusione internazionale di pratiche di va-

lidazione della ricerca e della sua comunicazione, l'avvio di processi di valutazione sistematica quali la VQR, giunta alla seconda valutazione, la sempre più intensa mobilità degli studenti e dei ricercatori italiani nel mondo, hanno determinato un innalzamento della qualità della ricerca prodotta, inesistente anche solo pochi anni fa e spesso indipendente dal livello di scuole ed insegnanti, costituendo una comunità scientifica molto più aperta sul piano internazionale con lo sviluppo di reti in cui la presenza della ricerca italiana è consistente in termini quantitativi e qualitativi.

Il Rapporto finale di area del Gruppo di Esperti della Valutazione dell'Area Architettura (GEV08a) per la Valutazione della Qualità della Ricerca 2011-2014 (VQR 2011-2014) conferma questa valutazione proponendo una riflessione sulla qualità della ricerca in Architettura nell'insieme positiva¹.

“In queste pagine introduttive vorremmo riportare un'impressione generale [...] che riguarda l'area nel suo complesso. L'impressione è di essere in un *momento delicato di trasformazione delle pratiche e dei modelli della ricerca nel campo dell'Architettura*. Naturalmente, anche in passato l'area dell'Architettura è cambiata, e non solo in Italia. È cambiata come pratica professionale, come riflessione teorica e nei suoi modelli formativi, incontrando entusiasmi e resistenze. Ma il cambiamento che abbiamo registrato è qualcosa di più irruente. La prima, e ancor più questa seconda VQR, disegnano una situazione accelerata di passaggio, non cumulativa, e niente affatto univoca, che sovrappone caratteri non concilianti. A seconda di come si considerano alcuni di questi orientamenti, la ricerca (e lo stesso progetto culturale) dell'area dell'Architettura, muteranno radicalmente nei prossimi anni. Il senso di questo rapporto è anche quello di delineare, nella maggiore chiarezza possibile, questo cambiamento e le sue ambiguità.

In misura diversa nei diversi settori scientifici, *stanno cambiando rapidamente gli stili della ricerca*, ovvero si scontrano e si radicalizzano modi di fare parzialmente, ma significativamente diversi da quelli del passato. Si accentua l'internazionalizzazione, vero e proprio «oggetto di desiderio», perseguito innovando pratiche di produzione e circolazione della ricerca di cui indizio

¹ Il Rapporto finale di area del Gruppo di Esperti della Valutazione dell'Area Architettura (GEV08a) per la Valutazione della Qualità della Ricerca 2011-2014 (VQR 2011-2014), pagg. 12-15

Anno	Professione	Esaminati					Abilitati					Abilitati/Esaminati
		Uomini	%	Donne	%	Totale	Uomini	%	Donne	%	Totale	
2006	ARCHITETTO	6.426	47,9%	6.509	50,3%	12.935	2.952	48,3%	3.162	51,7%	6.114	47,3%
2015	ARCHITETTO	3.158	44,7%	3.909	55,3%	7.067	1.644	41,8%	2.293	58,2%	3.937	55,7%
Variazioni 2006 2015		-3.268		-2.600		-5.868 (-45,4%)	-1.308		-869		-2.177 (-35,6%)	

Esami di stato di abilitazione all'esercizio delle professioni - anno 2006 e 2015

Nel decennio 2006-2015 si registra una forte diminuzione del numero degli abilitati all'esercizio delle professioni, pari al 35,6%, mentre ancora più accentuata è la diminuzione dei candidati esaminati, pari al 45,4%. Nel periodo si accentua inoltre il peso della componente femminile nei candidati esaminati e ancor più negli abilitati, il 58,2%.

Nota sono stati considerati esclusivamente i candidati presenti agli esami, escludendo coloro che pur avendo presentato domanda di partecipazione sono risultati assenti alle prove.

Fonte MIUR - DGCASIS - Ufficio VI, Statistica e Studi (settore Università, AFAM e Ricerca) - Via Carcani, 61 - 00153 Roma - email: uffii-cio.statistico@miur.it

significativo (più di quanto non sia l'uso stesso della lingua inglese), è la maggiore presenza di lavori condivisi tra più autori a siglare alleanze e orientamenti.

Si ridefinisce la distribuzione dei lavori migliori (assumendo che essi siano quelli valutati nelle due classi più alte), forzando le più tradizionali geografie che segnano il radicamento dei SSD nelle diverse sedi.

[...]

Questi segni di mutamento vanno osservati con attenzione. Nell'insieme mostrano come, rispetto alla prima VQR, oggi *si faccia un po' meglio*. [...] si coglie uno sforzo onesto da parte di un numero non piccolo di ricercatori di affrontare la dimensione internazionale, di non rimanere confinati nel dibattito e nei circuiti locali. Si fa un po' meglio perché le "eccellenze" sono distribuite geograficamente, ma anche anagraficamente in modo più aperto, meno legato a poche figure di riferimento. Perché l'ipertrofia delle classi medie di giudizio esprime una certa capacità di costruire ricerca dignitosa nell'uso delle fonti, nelle metodologie, nell'argomentazione. I valutatori stranieri hanno sottolineato una maggiore professionalizzazione. La quale ha a che fare con aspetti di mestiere *à la Bourdieu*: un senso pratico dei problemi e dei modi con i quali trattarli. Ha a che fare con le buone regole di un fare ricerca che si potrebbe dire "normale". Il Rapporto della I VQR sottolineava come il problema dell'Architettura fosse quello di «darsi modalità di produzione più rigorose e selettive». La comunità scientifica sembra essersi mossa in quella direzione: seppure con le contraddizioni e i problemi che sottolineeremo nelle pagine seguenti, cogliamo i segni di un fare ricerca professionale, consapevole di buo-

ne regole di produzione e circolazione. Elementi che giustificano un cauto ottimismo.

[...]

[...] è evidente la rapidissima crescita degli articoli a scapito di altre tipologie di prodotti, crescita che è percepibile anche dal 2011 al 2014 (Tab. 2.5, Tab. 2.6) e, in alcuni SSD, giunge ad un ribaltamento di posizioni. La crescita degli articoli è esito di spinte esogene ben riconoscibili. Si potrebbe osservare che avviene mentre le riviste italiane di Architettura stanno attraversando un momento non facile. Sono sempre state più numerose che in altri paesi e, in buona parte, più prestigiose. Non sono solo le vicende del mercato editoriale ad averne ridotto le potenzialità. La crescita esponenziale degli articoli e crisi, anche culturale, delle riviste non sono in contraddizione. Le riviste sulle quali si pubblica sono solo in parte (e sempre meno) italiane, si collocano entro circuiti ben definiti, hanno minori pretese di egemonia culturale.

[...]

L'Architettura è un vero e proprio *Bundle of Knowledge*: un fascio che tiene assieme cose diverse: saggi storici e critici, risultati sperimentali, progetti, documenti normativi, tecniche, brevetti, mostre e altro ancora. Ma non è solo questione di varietà di prodotti. L'Architettura è divenuta nel tempo un campo sempre più aperto, nel quale è difficile che si vengano a definire stabili sistemi di autorevolezza o processi cumulativi di sperimentazione. In questo contesto le logiche produttivistiche comportano il rischio di una seria diminuzione degli spazi di indipendenza, di iniziativa e originalità."

Le criticità determinate dal DI 893/2014 e dal DM 987/2016

La proposta di strategia di sistema per l'architettura italiana e riguardante l'intera area del progetto è finalizzata all'incremento della qualità della formazione, all'attrattività e alla crescita internazionale della scuola italiana, alla valorizzazione delle sue potenzialità di ricerca e formazione, anche in risposta alle crescenti esigenze di competenze professionali nell'ambito dell'architettura, della pianificazione e della cura del territorio, del paesaggio, della conservazione del patrimonio architettonico, del progetto ad ogni scala.

Il dimensionamento appropriato del rapporto docente/studenti dei corsi "laboratorio", (25-30 studenti) è un elemento fondamentale della formazione al progetto ed è ignorato dalle numerosità di riferimento (L=75, LM=65, LMcu=100) e ancor più dalle numerosità massime (L=180, LM=80, LMcu=120), incompatibili con la formazione per il progetto.

La Tabella XXX definita dal DM 24.2.1993, e pubblicata in G.U.n.153 del 2.7.1993 prescriveva la numerosità dei laboratori in 50 studenti con una tolleranza del 20% (da 40 a 60 studenti): questa scelta determinò un immediato incremento della qualità della formazione in architettura. Nonostante che il DM 509/99 e il successivo DM 270/04 non contenesse alcuna specificazione in merito tutte le facoltà di Architettura sono riuscite, pur con crescenti difficoltà, a mantenere le numerosità dei laboratori ancorate al riferimento normativo della Tabella XXX/93, garantendo una formazione nettamente superiore in qualità rispetto ai decenni precedenti. In questo quadro l'assegnazione di risorse conseguente al combinato disposto del DI893/14 e del DM 987/16 determinerà l'insostenibilità dei criteri introdotti dalla tabella XXX/93 e tuttora operanti, la progressiva adozione di numerosità comprese fra quelle di riferimento e quelle massime e, di conseguenza, la riduzione della qualità della formazione in architettura.

Le numerosità definite dai DI 893/2014 e dal DM 987/2016 non consentono e non consentiranno di soddisfare il requisito caratterizzante ed essenziale dei corsi di studio dell'area progetto, la formazione mediante la sperimentazione progettuale (i corsi "laboratorio", e determineranno la decadenza irreversibile della ricerca e della formazione nell'area pro-

getto, un'area strategica per l'Italia, sia per le esigenze di cura del territorio e del patrimonio sia per le potenzialità di sviluppo sul piano internazionale sia nella ricerca e formazione sia nella professione.

Le criticità sono individuabili nei seguenti parametri:

- a. Le **numerosità di riferimento e le numerosità massime** definite dal DM 987/2016 e le numerosità specificate dal DI 893/2014 **non corrispondono**:
 - sia agli standard adottati in tutte le scuole di architettura e livello europeo ed internazionale nella formazione in architettura (1 docente per 25/30 studenti);
 - sia a quanto era stato prescritto dalla tabella XXX DM 24.2.1993 che indicava in 50, con una tolleranza del 20%, il numero degli studenti per ciascun Laboratorio di progettazione;
 - sia alla prassi delle scuole di architettura italiane che, in continuità con la Tabella XXX, cercano di mantenere il dimensionamento dei corsi di laboratorio a circa 50;
- b. la **non distinzione fra corsi prevalentemente teorico-metodologici e corsi applicativi-sperimentali**. La distinzione e il conseguente rapporto numerico docente/studenti è requisito non formalizzato ma necessario per prassi per l'accreditamento dei corsi di studio italiani per la Direttiva EU.
- c. il **non riconoscimento dei tutor** per le attività di laboratorio, figure necessarie come per ogni attività applicativa, in particolare per la formazione al progetto, riconosciute per altri corsi di studio.
- d. la **non valutazione** delle esigenze in termini di standard edilizi richiesti dalle attività formative in laboratorio; le attività di laboratorio richiedono standard dimensionali molto superiori per assicurare spazi di lavoro adeguati e permanenti agli studenti.
- e. la **non valutazione** dei servizi di supporto alla formazione, quali laboratori informatici, produzione di modelli e prototipi, laboratori BIM, materiali e tecniche, rilevamento, etc. determinati dallo sviluppo delle tecnologie digitali e dalla conseguente formazione complementare.

Classe	2001/2002		2002/2003		2003/2004		2004/2005		2005/2006		2006/2007		2007/2008	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
ARCHITETTURA - PIANIFICAZIONE PAESAGGIO - CONSERVAZIONE														
Classi di laurea ex DM 509/99														
4 - Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile	4.978	6.571	9.317	11.369	12.976	15.054	15.084	17.395	16.599	19.070	16.985	19.787	17.545	20.549
7 - Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale	491	1.128	693	1.700	848	2.020	1.151	2.734	1.303	3.951	1.334	3.917	1.418	3.615
Totale per A.A.	5.469	7.699	10.010	13.069	13.824	17.074	16.235	20.129	17.902	23.021	18.319	23.704	18.963	24.164
4/S - Specialistiche in architettura e ingegneria edile	4.779	4.594	6.919	6.563	9.486	8.825	12.201	11.043	14.897	13.369	17.969	15.926	20.572	18.140
54/S - Specialistiche in pianificazione territoriale urbanistica e ambientale			18	26	77	133	130	242	210	349	270	404	333	480
3/S - Specialistiche in architettura del paesaggio						1	33	34	64	57	97	91	125	108
10/S - Specialistiche in conservazione dei beni architettonici e ambientali					15	12	26	18	26	23	59	24	88	38
Totale per A.A.	4.779	4.594	6.937	6.589	9.578	8.971	12.390	11.337	15.197	13.798	18.395	16.445	21.118	18.766
Classi di laurea ex DM 270/04														
L-17 - Scienze dell'architettura														
L-21 - Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale														
Totale per A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LM-4 - Architettura e ingegneria edile-architettura														
LM-4 C.U. - Architettura e ingegneria edile-architettura (quinquennale)														
LM-48 - Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale														
LM-3 - Architettura del paesaggio														
LM-10 - Conservazione dei beni architettonici e ambientali														
Totale per A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Architettura - Pianificazione - Paesaggio - Conservazione - Totale per A.A.	10.248	12.293	16.947	19.658	23.402	26.045	28.625	31.466	33.099	36.819	36.714	40.149	40.081	42.930
DISEGNO INDUSTRIALE														
Classi di laurea ex DM 509/99														
42 - Disegno industriale	1.680	1.903	3.090	3.195	3.727	3.777	4.822	4.587	5.089	4.750	5.440	4.949	5.551	4.948
103/S - Specialistiche in teorie e metodi del disegno industriale			17	25	259	286	614	647	980	923	1.139	949	1.307	969
Classi di laurea ex DM 270/04														
L-4 - Disegno industriale														
LM-12 - Design														
Disegno Industriale - Totale per A.A.	1.680	1.903	3.107	3.220	3.986	4.063	5.436	5.234	6.069	5.673	6.579	5.898	6.858	5.917
Area Progetto - Totale per A.A.	11.928	14.196	20.054	22.878	27.388	30.108	34.061	36.700	39.168	42.492	43.293	46.047	46.939	48.847

Fonte: Elaborazione da dati ANS.

* Dato provvisorio

2008/2009		2009/2010		2010/2011		2011/2012		2012/2013		2013/2014		2014/2015		2015/2016		2016/2017 *	
F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
14.652	17176	10.990	13.036	7.745	9.293	5.051	6.184	3.241	4.038	1.970	2.508	1.277	1.566	836	984	517	589
1.256	2.845	970	2.121	661	1.519	442	1.051	250	717	130	455	77	240	53	153	35	86
15.908	20.021	11.960	15.157	8.406	10.812	5.493	7.235	3.491	4.755	2.100	2.963	1.354	1.806	889	1.137	552	675
20.657	18.152	16.627	14.930	12.914	11.645	10.070	8.946	7.441	6.595	5.174	4.730	3.626	3.425	2.467	2.342	1.586	1.490
283	434	207	305	96	161	45	68	24	30	15	16	12	6	5	4	2	3
160	113	160	107	119	80	57	36	23	16	12	7	10	6	7	5	4	3
107	38	49	14	22	5	11	2	8	1	4	1	1	1	1		1	
21.207	18.737	17.043	15.356	13.151	11.891	10.183	9.052	7.496	6.642	5.205	4.754	3.649	3.438	2.480	2.351	1.593	1.496
2.160	1.859	4.276	3.841	6.240	5.618	7.335	6.733	7.866	7.246	7.757	7.207	7.358	6.575	6.793	6.130	6.607	5.638
192	462	579	1.083	945	1.600	1.078	1.693	1.067	1.738	974	1.684	948	1.485	916	1.466	882	1.278
2.352	2.321	4.855	4.924	7.185	7.218	8.413	8.426	8.933	8.984	8.731	8.891	8.306	8.060	7.709	7.596	7.489	6.916
953	749	2.399	1.972	4.038	3.258	4.754	3.764	5.223	4.215	5.416	4.356	5.312	4.257	5.071	4.101	4.611	3.670
920	779	4.559	3.745	7.349	6.116	9.305	7.673	10.653	8.804	11.912	9.829	12.630	10.092	12.568	10.001	11.882	9.338
91	100	212	421	361	579	405	627	415	621	442	618	450	533	460	503	376	382
7	9	78	51	159	105	238	162	313	186	308	196	279	184	239	168	212	159
13	5	91	36	77	32	75	30	38	20	18	10	9	6	2	3	2	
1.984	1.642	7.339	6.225	11.984	10.090	14.777	12.256	16.642	13.846	18.096	15.009	18.680	15.072	18.340	14.776	17.083	13.549
42.721	41.197	41.662	40.726	40.011	38.866	36.969	36.562	34.227	34.132	31.617	31.989	28.376	29.418	25.860	26.717	22.636	27.408
4.673	4.213	3.166	2.953	1.832	1.824	1.067	1.114	538	635	273	321	144	180	90	110	53	58
1.344	991	1.243	887	761	556	357	301	124	126	48	52	28	32	16	22	2	2
711	506	2.243	1.583	3.488	2.459	4.141	2.895	4.411	3.134	4.576	3.176	4.698	3.360	4.783	3.550	5.342	3.835
73	45	231	185	725	528	1.156	772	1.424	895	1.485	955	1.539	935	1.562	890	1.568	877
6.801	5.755	6.883	5.608	6.806	5.367	6.721	5.082	6.497	4.790	6.382	4.504	6.409	4.507	6.451	4.572	6.965	4.772
48.252	48.476	48.080	47.270	47.532	45.378	45.587	42.051	43.059	39.017	40.514	36.121	38.398	32.883	35.869	30.432	33.682	27.408

Iscritti al sistema universitario italiano per A.A.

Le proposte del CNAPPC e della CUIA

Il confronto costante nell'arco di oltre un anno e mezzo fra il Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e le Scuole di Architettura italiane, rappresentate dalla Conferenza Università Italiane Architettura, si è sviluppato attraverso il Seminario CUIA-CNAPPC presso il MIUR nel 4 dicembre 2015, la costituzione di un Gruppo Operativo nazionale che elabora proposte attraverso un coordinamento tra CNAPPC (Dipartimento Università, Esami di Stato e Tirocinio) e Conferenza nazionale degli Ordini (Ufficio di Presidenza), l'indagine sulle buone pratiche in atto nei diversi territori nelle relazioni tra Università e sistema ordinistico, il Seminario congiunto CNAPPC e CUIA presso il MIUR nel 3 marzo 2017.

Nell'ottica di definire un nuovo modello di relazioni tra formazione universitaria, ricerca, tirocinio, esami di Stato, esercizio della professione, aggiornamento e sviluppo professionale continuo e di promuovere forme più avanzate ed efficaci di cooperazione tra CNAPPC, MIUR, Università, Ordini ed Enti Pubblici in materia di informazione, orientamento, formazione, ricerca, cultura e comunicazione attinenti all'architettura, il Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e la Conferenza Università Italiane Architettura hanno definito un insieme organico e coordinato di proposte per lo sviluppo di una strategia di sistema per l'architettura e l'area del progetto che con il minimo impatto normativo e l'uso più efficace delle risorse incrementi la qua-

lità, la capacità professionale e la competitività internazionale del sistema architettura.

L'insieme delle proposte di seguito definite, per divenire efficace dovrà concretizzarsi mediante un Tavolo di lavoro che definisca un **Protocollo di Intesa** tra il CNAPPC, la CUIA e il MIUR per sviluppare azioni comuni tese alla valorizzazione della figura dell'Architetto e affinché la formazione per l'architettura e il progetto in senso più ampio, la *formazione/accesso* alla professione dei giovani laureati e dei professionisti, assumano un ruolo realmente primario negli obiettivi programmatici delle tre istituzioni:

- assegnando alla conoscenza un concreto valore strategico;
- attivando occasioni di confronto e condivisione sui temi della sviluppo della città e del territorio che vedano una nuova e più intensa integrazione fra formazione, ricerca e professione;
- coordinando le iniziative e le attività in modo da evitare la frammentazione degli interventi e ottimizzando le risorse impiegate;
- stabilendo regole comuni di riconoscimento reciproco dei crediti formativi professionali e universitari tra il Consiglio nazionale e l'Università;
- rivedendo l'attuale determinazione del costo standard della formazione in architettura che ne ignora i caratteri specifici e ne deprime la qualità.

Le attività di orientamento pre-universitario

Le attività di orientamento pre-universitario, tradizionalmente gestite dalle università (open day), sono attività rilevanti per l'informazione e la motivazione nelle quali i professionisti e/o gli ordini possono offrire un quadro di conoscenza sulle reali implicazioni delle varie tipologie di attività professionale e le conseguenti prospettive, possono costituire un valido supporto a una scelta consapevole. Essendo utile che la scelta di iscrizione fosse determinata più da una reale attitudine al "mestiere" che da attese, anche economiche, viste le attuali condizioni di mercato caratterizzato da un'elevata offerta professionale. L'informazione corretta sul mercato del lavoro, professionale e no, sia attuale che soprattutto in prospettiva, l'evidenziazione delle problematiche esistenti, è un elemento necessario per consentire una scelta informata e assolutamente consapevole ad aspiranti allievi e alle loro famiglie. Gli studenti hanno la necessità di comprendere l'articolazione del mercato del lavoro a cui si può accedere con una laurea in architettura e per la professione di architetto i compiti e responsabilità che li attenderanno nella professione (sia in proprio che presso strutture più organizzate), ed essere messi nelle condizioni di decidere rispetto anche ad una visione concreta degli aspetti professionali, in modo da poter orientare le proprie scelte ad un corso di studi con

conoscenze adeguate.

Nell'ambito delle buone pratiche per ora solo alcuni Ordini hanno aderito al progetto di *Alternanza Scuola Lavoro*² del MIUR che, attraverso la stipula di convenzioni con istituti di scuola secondaria superiore, prevede che gli Ordini accolgano studenti del IV o V anno per mostrare loro le potenzialità del mestiere di architetto.

Nell'ambito di un'intesa con il MIUR che ne sostenga la realizzazione anche in forma sperimentale gli Ordini e le Università potrebbero dar vita ad un *Open day unico nazionale*, una settimana durante la quale il sistema ordinistico (Ordini, Federazioni/Consulte regionali) e le Università organizzano eventi ed azioni di incontro e di orientamento pre-universitario stimolando conoscenza, consapevolezza, motivazioni. Nell'ambito dei progetti di *Alternanza Scuola lavoro*² con un'intesa con il MIUR e partendo dalle convenzioni già stipulate da alcuni ordini gli Ordini e le Università potrebbero avviare un progetto sperimentale che comprenda azioni di promozione della professione di architetto attraverso una campagna di sensibilizzazione e di comunicazione rivolta alle scuole primarie e secondarie, attività negli studi e nei laboratori universitari e l'organizzazione di attività quali workshop organizzati congiuntamente da ordini e università.

² Alternanza Scuola Lavoro: consiste nella realizzazione di percorsi progettati, attuati, verificati e valutati, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite convenzioni con le imprese, o con le rispettive associazioni di rappresentanza, o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con gli enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di apprendimento in situazione lavorativa, che non costituiscono rapporto individuale di lavoro art.4 D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 77

Il costo standard: Le proposte CUIA/CNAPPC di modifica del DI 893/2014 e del DM 987/2016

Riconoscendo al modello del costo standard una validità come criterio per valutare le esigenze dei diversi atenei il modello di costo standard per i corsi di architettura e gli altri corsi dell'area "progetto" (architettura, pianificazione territoriale, paesaggio, conservazione del patrimonio architettonico e, per analoghe esigenze, disegno industriale) dovrebbero essere modificati per essere corrispondenti al costo necessario (ed effettivo) della formazione.

Coerentemente per il costo standard i corsi di architettura e dell'area progetto (pianificazione, paesaggio, conservazione, design) dovrebbero essere ridefiniti, ovvero:

- inserendoli nella classe di **numerosità del gruppo A (DM 987/2016) di corsi di laurea, laurea magistrale e laurea magistrale a CU** con numerosità StudRj = numerosità di riferimento degli studenti effettivi e numerosità massima rispettivamente **L = 50/75, LM = 50/50 e LM = 50/60**.
- integrando il costo delle attività di laboratorio, sia per le infrastrutture che il tutoraggio.

In dettaglio si chiede di modificare le seguenti componenti del costo standard:

a. Attività didattiche e di ricerca, in termini di dotazione di personale docente e ricercatore destinato alla formazione dello studente (DI 893/2014)

L'inserimento nel Gruppo A (DM 987/2016) **numerosità 50** è necessario sul piano pedagogico ed è condizione per la qualificazione della formazione e la competitività internazionale della scuola italiana di architettura, valutando con attenzione l'effetto sull'offerta didattica, sulle qualità della ricerca, la logistica (non esistono o sono rare le aule idonee, per sicurezza incendio, etc., alle attività di laboratorio con le numerosità di riferimento indicate e tantomeno con le numerosità massime), l'incremento della professionalità della formazione. La riduzione delle numerosità di riferimento e massime determina la riduzione del numero delle immatricolazioni non per una riduzione dell'offerta, ma per incremento della qualità della formazione, riavvicinando il rapporto

docente/studenti agli standard internazionali. Il rapporto docente studente variabile fra 1/50 e 1/75 non è certo soddisfacente e adeguato, ma si avvicina al rapporto, consolidato internazionalmente, che è compreso fra 1/25 e 1/30. La componente a. del costo standard ha un incremento del 50% compensata (in misura da verificare) da una riduzione della numerosità di riferimento ed effettiva equivalente.

c. Dotazione infrastrutturale, di funzionamento e di gestione delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio dei diversi ambiti disciplinari (DI 893/2014)

L'inserimento nel gruppo A (DM 987/2016) di numerosità 50 risponde anche all'esigenza di prevedere un costo standard adeguato alle dotazioni di infrastrutture di funzionamento e di gestione delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio, determinate dalle attività sperimentali, di prototipazione e produzione di modelli, di progettazione assistita, di rilevamento e diagnostica, necessari per la formazione in area progettuale. Il parametro StudA=numero effettivo di studenti in corso di area A (medico-sanitaria) esteso ai corsi di area progetto consente lo sviluppo della formazione e della ricerca sperimentale, principale fattore di qualificazione e aggiornamento della formazione degli studenti che della formazione continua dei professionisti, oltre a consolidare la posizione di primato internazionale nella ricerca nell'area progetto e consentire il servizio di supporto alla società e agli enti territoriali.

Il peso strategico è pari alla riduzione della numerosità di riferimento anche per l'effetto sulla qualità della formazione, la cui efficacia si fonderà sulla integrazione della ricerca e della formazione al secondo e terzo ciclo.

d. Ulteriori voci di costo finalizzate a qualificare gli standard di riferimento e commisurate alla tipologia degli ambiti disciplinari

La collocazione dei corsi dell'area progetto nel Gruppo A non è sufficiente per ricondurre a normalità la numerosità

tà delle scuole italiane rispetto agli standards internazionali: è necessario che sia introdotta formalmente la figura dei tutor di laboratorio didattico (attività richiesta per il 50/60% dei crediti formativi ai fini dell'accREDITamento ex direttiva EU) che affiancando il docente secondo un rapporto 1/25-1/30 tutor/studenti consenta di corrispondere nella sostanza allo standard internazionale praticato nella maggior parte delle scuole.

Data la specificità della forma didattica del laboratorio la docenza di laboratorio (1 docente + 2 tutors = 50/60 studenti) deve essere regolata normativamente ed essere considerata nel modello costo standard alla voce corrispondente.

Data la composizione della docenza per ogni annualità attivata nel DI 893/2014 (1 ordinario + 1 associato + 1 ricercatore + 30% di docenza integrativa pari a ore 120+120+60+90

= 390) si potrebbe ipotizzare che il 50/60% delle ore impegnate siano impegnate per la didattica di laboratorio ovvero ogni annualità attivata determina 195/234 ore x 2 tutor = 390/468 ore di tutoraggio retribuito integrativo della docenza di laboratorio con una incidenza di circa 8 ore per studente regolare.

Per semplificazione i costi di docenza di ruolo e integrativa dovrebbero essere completati dal costo per le attività di tutoraggio (400 ore per ogni annualità attivata) per un corretto rapporto 1 Docente/2 tutor/50-60 studenti.

Pertanto al punto c. l'ulteriore voce di costo finalizzata a qualificare gli standard di riferimento e commisurate alla tipologia dei corsi di studio di area progetto potrebbe essere dTUT pari a 400 ore di tutor o il 10% del costo di 1 professore ordinario (per UNIFI € 118.000,00/10= € 11.800,00 per ogni annualità attivata).

Valorizzazione dei Comitati di Indirizzo

La partecipazione degli Ordini con contributi sui percorsi formativi, secondo quanto prescritto dal D.M. 270/04 art. 11, comma 4, in "riferimento alla valutazione dei fabbisogni formativi e degli sbocchi professionali", ad oggi è ancora non sufficientemente diffusa come rilevato dall'indagine condotta.

Dall'indagine sviluppata a livello nazionale è risultato che solo il 25% degli Ordini professionali è coinvolto dalle Università nella costituzione dei Comitati di Indirizzo: nonostante la distribuzione sia ampia a livello nazionale e che la consultazione delle Parti Interessate sia obbligatoria e sia un'importante opportunità di crescita dei soggetti coinvolti nel processo formativo. Nella maggior parte dei casi, inoltre, il Comitato di Indirizzo è convocato solo dopo che le decisioni in merito all'offerta formativa sono già state prese, riducendone l'efficacia.

Approcci solo formali nel rapporto tra l'università con la realtà produttiva e professionale hanno condotto in molti casi a scelte che si possono definire di tipo autoreferenziali nel processo di definizione e costruzione dei percorsi formativi. L'istituzione dei Comitati d'Indirizzo³, una corretta gestione da parte dell'Università e una valorizzazione il più possibile omogenea dà l'opportunità di promuovere e sviluppare sia competenze coerenti con i bisogni del mercato del lavoro e sia modelli e metodi attraverso cui garantire la qualità della formazione e le esigenze dei futuri architetti.

Il Comitato d'Indirizzo può porsi quale mediatore tra la domanda espressa dal territorio, non solo localmente, le esigenze culturali e produttive e l'offerta formativa per contribuire alla verifica dei fabbisogni formativi e alla conseguente definizione dei curricula degli studenti. Il Comitato d'Indirizzo ha funzioni consultive che manifesta attraverso la formulazione di pareri e raccomandazioni, in fase di progettazione, contribuisce a definire le competenze tecniche professionali e/o trasversali importanti per il profilo del laureato in uscita, ma può avere anche funzione, di controllo e di verifica dei risultati ottenuti, anche mediante indagini sulle valutazioni dei laureati e dei professionisti iscritti agli ordini.

Una riflessione attenta è da fare in particolare sui profili formativi, sui nuovi corsi di laurea (anche alla luce del recente DM 987/2016 che, almeno per ora, non riguarda la formazione dell'architetto), nonché della semplificazione e coordinamento delle offerte formative presenti sul territorio nazionale. L'istituzione e la consultazione di un Comitato di Indirizzo (CI) si configura come "un'opportunità di crescita in direzione di quella trasparenza che è condizione imprescindibile di attendibilità e qualità dell'offerta formativa di atenei ormai largamente autonomi". (dal documento CRUI "Nuova Università e Mondo del Lavoro", gennaio 2003)

Il Comitato di indirizzo, può divenire lo strumento della consultazione attraverso cui fornire agli utenti garanzie di qualità nel percorso formativo.

³D.M. n. 509/1999, art. 11, comma 4, D.M. n. 115/2001 art. 4, comma 4, all. 1, D.M. 270/04 art. 11, comma 4, Circolare MiUR (prot. n.416 del 01/12/2005) D.M. 386/2007 art. 4, all. 1 Decreto 22 ottobre 2004, n.270

Art. 11 - Regolamenti didattici di ateneo

1. Le università disciplinano gli ordinamenti didattici dei propri corsi di studio nei regolamenti didattici di ateneo che sono redatti nel rispetto, per ogni corso di studio, delle disposizioni del presente regolamento e di successivi decreti ministeriali, e che sono approvati dal Ministero ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge 19 novembre 1990, n. 341.

2. I regolamenti didattici di ateneo e le relative modifiche sono emanati con decreto rettorale. L'entrata in vigore degli ordinamenti didattici è stabilita nel decreto rettorale di emanazione.

3. Ogni ordinamento didattico determina:

a) le denominazioni e gli obiettivi formativi dei corsi di studio, indicando le relative classi di appartenenza;

b) il quadro generale delle attività formative da inserire nei curricula;

c) i crediti assegnati a ciascuna attività formativa e a ciascun ambito, riferendoli per quanto riguarda quelle previste nelle lettere a) e b), dell'articolo 10, comma 1, ad uno o più settori scientifico-disciplinari nel loro complesso;

d) le caratteristiche della prova finale per il conseguimento del titolo di studio.

4. Le determinazioni di cui al comma 3, sono assunte dalle università previa consultazione con le organizzazioni rappresentative nel mondo della produzione, dei servizi e delle professioni con particolare riferimento alla valutazione dei fabbisogni formativi e degli sbocchi professionali.

Ogni percorso formativo, inteso come Corso di Studio (CdS), infatti, deve scaturire da una progettualità basata su un quadro che preveda una partecipazione fattiva da parte dei soggetti – prioritariamente dei rappresentanti degli ordini professionali – in grado di orientare le scelte universitarie in termini di coerenza con fabbisogni formativi, sbocchi professionali e mercato del lavoro.

Dall'analisi dei risultati dell'indagine condotta dal *GO Dipartimento Università del CNAPPC* e dal confronto con la CUIA si possono individuare le azioni capaci di rendere efficaci i Comitati di Indirizzo:

- la consultazione costante e regolare con tutte le parti interessate;
- la programmazione dei percorsi formativi coerenti con i

- profili professionali richiesti dal mercato del lavoro;
- la verifica e validazione degli obiettivi formativi programmati con i risultati ottenuti;
- la previsione all'interno dei percorsi di studio di primo e di secondo livello di moduli di orientamento e accompagnamento al lavoro anche a supporto dei tirocini curriculari";
- la costituzione di *struttura nazionale consultiva e di monitoraggio* che coinvolga e metta in rete tutti gli Ordini, non solo quelli nei cui ambiti di competenza ricade la sede universitaria, ma tutti quelli interessati territorialmente;
- l'istituzione di un Comitato di Indirizzo a livello nazionale che valuti l'effettiva efficacia sulla base della reale domanda dell'apertura di nuovi corsi di laurea o di percorsi innovativi.

Incremento del carattere operativo/progettuale e professionale della formazione, da regolare mediante modifica DM 270/2004 Classi di laurea e laurea magistrale

In relazione alla riflessione sui nuovi profili formativi che potranno condurre ad una revisione delle classi di laurea e laurea magistrale, l'obiettivo di incrementare il carattere operativo/progettuale e professionale della formazione e al tempo stesso avere i margini di gestione per il miglioramento del rapporto docente/studenti porta a richiedere motivatamente:

- il riconoscimento della didattica di laboratorio e del suo peso pari almeno al 50% (orientativamente fra 50 e 60%) dei CFU disciplinari (base, caratterizzanti e affini);
- la definizione del numero minimo di CFU da dedicare ad attività di tirocinio curriculare, ad esempio 5 per ogni an-

- nualità (analogamente alla classe LM-41 medicina e chirurgia che prescrive almeno 30 CFU di tirocinio);
- la definizione del numero minimo di CFU da dedicare alla tesi finale, in particolare per le lauree magistrali corrispondente all'effettivo impegno dedicato alla tesi finale;
- il riconoscimento di una quota aggiuntiva di docenza integrativa a contratto retribuito a carattere di alta professionalità con procedure concertate tra CNAPPC, CUIA e MIUR;
- l'aumento dei contratti di cui al comma 1 dell'art.23 della L. 240/2010 da regolare mediante una convenzione unica MIUR-MIBAC-MIT e da riconoscere per i requisiti di accreditamento.

Revisione dell'accesso programmato ai corsi di laurea in architettura

La programmazione a livello nazionale degli accessi ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria e protesi dentaria, architettura è definita dalla legge 2/08/1999 n. 264- Norme in materia di accessi ai corsi universitari e da decreti ministeriali attuativi.

In particolare, la Legge 264/99 regola all'art.2 la determinazione annuale del numero programmato da parte del MIUR (ai tempi MURST), la ripartizione dei posti tra le università; la definizione dei posti nelle università stesse: sentiti i ministeri interessati, in base alla valutazione dell'offerta potenziale delle università, "tenendo *anche* conto del fabbisogno di professionalità del sistema sociale e produttivo". La 264/99 fissa anche i criteri di valutazione dell'offerta potenziale (posti nelle aule, attrezzature e laboratori scientifici, personale docente, personale tecnico, assistenza e tutorato, tirocini attivabili, posti disponibili nelle aule per attività pratiche, ecc...). La 264/99 prevede inoltre l'attuazione di attività di informazione e orientamento degli studenti da parte degli Atenei e del Ministero dell'Università.

Infine, la 264/99 recita che, per i corsi a programmazione nazionale "il Ministro [...] determina con proprio decreto modalità e contenuti delle prove di ammissione, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato".

Negli anni il test nazionale è stato espletato in modi diversi, sempre con contenuti unificati a livello nazionale, dapprima con iscrizione nelle singole sedi e graduatorie locali, negli anni recenti con iscrizione preliminare a livello nazionale e, parallelamente, nella sede in cui si svolge la prova con esito regolato da graduatoria nazionale.

Sebbene immaginato per garantire il diritto allo studio, il meccanismo ha comportato diverse criticità, di merito e di metodo, tali da ridurre in effetti il diritto allo studio stesso.

Nel merito, sin dall'inizio la prova a risposta multipla si è rivelata non realmente adeguata alla selezione dei candidati, di fatto non essendo in grado di rivelare l'attitudine e la motivazione dei candidati agli studi in architettura.

Nel metodo, in particolare la recente introduzione della graduatoria nazionale, ha determinato un sistema farraginoso

di accesso, per diversi motivi:

- i tempi di effettiva immatricolazione di tutti i candidati idonei: di fatto l'esaurimento della graduatoria e la distribuzione nelle sedi terminano alla fine del primo semestre, con evidente criticità sul piano della didattica;
- il fatto che ogni anno, a fronte di posti potenzialmente liberi nelle sedi, un numero rilevante di candidati non può immatricolarsi (per la discrasia tra opzioni espresse e posti disponibili);
- il periodo di svolgimento della prova (settembre) e la sua unicità, di fatto mette in coda i corsi di laurea in architettura rispetto ad altri corsi di studio, per cui, in caso di programmazione locale, sono spesso previste prove di ammissione multiple anche anticipate al penultimo anno degli studi superiori;
- la difficoltà di gestione del contingente internazionale: alcune sedi italiane hanno percorsi in inglese, la prova è effettuata in inglese, ma in presenza, in settembre, in ritardo rispetto a tutti i meccanismi di ammissione attuati a livello internazionale, dove hanno normalmente inizio a partire dall'autunno-inverno precedente. E' evidente che, per gli studenti internazionali la prossimità tra prova, esito della stessa e immatricolazione crea notevoli problemi di organizzazione per il trasferimento nel nostro paese ed è, dunque, un fattore di disincentivazione.

Il sistema di selezione degli accessi deve essere necessariamente rivisto. In particolare si devono sottolineare le differenze sostanziali, in ordine ai numeri coinvolti, all'attrattività, e ai modi di organizzazione dei corsi di studio, tra i corsi di architettura e i corsi di studio in medicina, odontoiatria, veterinaria. Peraltro, anche sul loro versante il meccanismo del test nazionale si è rivelato sostanzialmente inadeguato, nel merito e nel metodo, con criticità anche più serie di quelle verificatesi per architettura.

In un confronto con altri paesi europei soggetti alla Direttiva EU e in cui i corsi di laurea in architettura sono allo stesso modo sottoposti a programmazione, si rileva una maggiore restrittività e rigidità della normativa italiana in materia di

ammissione, e in particolare della sua applicazione.

Si ritiene necessaria, di conseguenza, la definizione di nuove modalità di programmazione dei corsi di laurea in architettura: pur nel rispetto del dettato della legge 264/1999, è oramai necessaria una sua diversa interpretazione nella direzione di modalità adeguate e di contenuti meglio finalizzati delle prove di ammissione, anche differenti da quelle attuate per le professioni mediche.

In particolare appare necessario:

- rafforzare le attività di orientamento negli anni precedenti al diploma di maturità anche con progetti speciali per l'area del progetto (scuola-lavoro, etc.);
- rivalutare il nesso tra orientamento e prova di ammissione, studiando meccanismi di anticipazione della prova (anche attivando processi correlati di autovalutazione, pre-iscrizione, pre-valutazione, ecc. su modello di ciò che è già praticato in altri paesi europei e nel mondo);
- valutare la possibilità di attivazione di prove di ammissione locali, gestite in autonomia dagli atenei, in rapporto alla determinazione del numero programmato nazionale;
- valutare contestualmente il percorso formativo pre-universitario, gli esiti del test di ingresso, insieme a un colloquio motivazionale per migliorare il livello della selezione;
- anticipare il processo di ammissione, fissando la prova sia

per i candidati nazionali che internazionali nei mesi invernali (se la prova rimarrà unica) o meglio separare le prove per i candidati extra EU, anche ripetute e in date accordate alle prassi internazionali e alle procedure di visto;

- valutare la possibilità di espletamento della prova nelle sedi diplomatiche italiane all'estero, per i candidati internazionali.

Corollario fondamentale della precisazione del processo di ammissione ai corsi di laurea in Architettura è la determinazione chiara dei criteri di ammissione del contingente internazionale (extra UE in particolare) ai corsi di Laurea magistrale in Architettura in regime Processo Bologna, ovvero sulla determinazione dei criteri di equipollenza "ai soli fini dell'ammissione alla laurea magistrale" dei titoli di studio internazionali.

Nel transitorio, e per il test per l'ingresso al prossimo a.a. 2017-18, ora fissato al 7 settembre 2017, si richiede di studiare per architettura una diversa e più snella modalità di scorrimento della graduatoria, con la possibilità di rendere noto e offrire in tempi rapidi, da parte degli Atenei, i posti rimasti disponibili (a valle di una valutazione statistica dei tempi di immatricolazione delle prime e seconde opzioni, per consentire una rapida immatricolazione delle "code", non diluita nel tempo).

Internazionalizzazione del sistema universitario di architettura

Il sistema architettura ha grandi potenzialità di internazionalizzazione sia come capacità di attrazione, in particolare sul secondo e terzo livello. La Direttiva EU è ancora una direttiva che presuppone un mercato europeo protetto.

Oggi le condizioni sono diverse, ma soprattutto si assiste ad un'apertura della formazione a livello internazionale.

Sono necessarie nuove regole che incentivino l'internazionalizzazione, o meglio ne consentano lo sviluppo senza diminuire l'offerta formativa rivolta agli italiani.

Lo sviluppo della domanda internazionale di formazione può determinare flussi di domanda consistenti che l'attuale sistema non è del tutto in grado di sostenere se non riducendo o peggiorando l'offerta rivolta agli studenti italiani.

Ciò si può attuare mediante alcune misure per tutto il sistema che architettura potrebbe utilizzare subito per lo sviluppo dell'internazionalizzazione:

- svincolo della determinazione delle tasse degli studenti extracomunitari dal modello ISEE per impraticabilità verso una tassazione correlata con il costo standard, per produrre risorse aggiuntive anche da finalizzare al miglioramento della formazione e dei servizi didattici, organizzativi e strumentali (di cui al parametro b del costo standard);
- svincolo delle tasse degli studenti extra italiani o extracomunitari dal vincolo del 20% del FFO (Fondo Finanziamento Ordinario);
- consentire un incremento della percentuale di docenza integrativa in alternativa fino al 50% in relazione al grado di internazionalizzazione delle iscrizioni;
- o in alternativa liberalizzare le immatricolazioni di studenti extracomunitari dei corsi di laurea e dei curricula in lingua (inglese, francese, spagnolo, tec.) sul piano della numerosità dei corsi, dei requisiti di docenza, di copertura con docenza di ruolo, separando la programmazione nazionale dell'offerta formativa in architettura dalla programmazione locale dell'offerta formativa internazionale extraeuropea;
- apertura dei dottorati di ricerca:
 - separando l'ammissione al dottorato dalla erogazione di borse di studio, consentendo una numerosità massima di iscrizione determinata unicamente dalla dimensione e qualificazione del collegio dei docenti,
 - liberalizzando le tasse di iscrizione per gli studenti extracomunitari, eliminando i vincoli connessi alle borse di studio.

Le attività di tirocinio

Il Dlgs del 28 gennaio 2016 n. 15, che recepisce la direttiva europea sulle qualifiche professionali (direttiva 2013/55/UE), pone grande attenzione al valore del tirocinio quale strumento di raccordo tra formazione universitaria e professione, riconoscendo, tra l'altro, il tirocinio compiuto da un cittadino italiano in uno stato membro della UE e portando alla scelta della formula cinque anni di formazione accademica più un anno di formazione alla professione di cui il tirocinio può costituire l'attività principale.

Per gli architetti italiani non è, tuttavia, prescritto nell'ordinamento professionale (DPR 328/2001) l'obbligo del tirocinio per l'accesso alla professione. Il Regolamento sulla riforma degli ordinamenti professionali (DPR 7 agosto 2012, n. 137, art.6), ne ha disciplinata l'attuazione, senza peraltro prevederne l'obbligo⁴.

Dopo il corso di studi universitari, la frequentazione certificata nei tempi e nelle attività, in strutture professionali private o pubbliche, appare fondamentale per fornire ai futuri professionisti la possibilità di confrontarsi, in modo protetto e responsabile, con le problematiche del mestiere di architetto. Il tirocinio professionale appare come un'ineludibile tappa nell'ambito del processo formativo, pertanto occorre promuovere azioni che ne determinano l'obbligatorietà e ne consentano la più efficace attuazione.

Al momento attuale comunque il tirocinio può essere attivato, ai sensi del DPR 328/2001, attraverso Convenzioni con le Università. Per avviare questo processo alcuni Ordini e Federazioni, sul tirocinio, tramite convenzioni e/o protocolli d'intesa con Università, e con l'Ente regione per il finanziamento di tale attività, stanno percorrendo esperienze interessanti, favorendo un rapporto nuovo e originale tra formazione e professione.

Questa attività di gestione congiunta dei tirocini, associata a un ruolo sostanziale e non solo formale dei Comitati d'Indirizzo per la definizione congiunta dei percorsi formativi universitari, all'organizzazione di Master e Laboratori finalizzati alla formazione complementare necessaria per l'esercizio della professione, potrebbe da subito, nelle differenti realtà professionali e accademiche, ampliare l'offerta formativa per i futuri professionisti e avviare un utile processo di cooperazione tra formazione, ricerca e professione che sarà centrale per la qualità del progetto di architettura.

Un'attenzione particolare è da riservare al valore del Piano formativo (quadro competenze attese) e del Portfolio finale del tirocinante, che potrebbe divenire, insieme a formazione verificata su competenze professionali, la base per la prova dell'Esame di Stato. Egualmente una notevole importanza rivestono i requisiti e le caratteristiche del soggetto ospitante, anche in forma aggregata, per poter creare le condizioni di una ampia disponibilità di soggetti ospitanti a fronte dell'obbligatorietà del tirocinio. Il contributo degli Ordini potrà svilupparsi, oltre che nelle procedure di tutoraggio, anche attraverso la creazione di laboratori condivisi presso le Università validabili ai fini del tirocinio professionale.

Il compenso dei tirocinanti è un requisito essenziale per l'introduzione del tirocinio professionale e può essere soddisfatto mediante Protocolli tipo con le Regioni sul modello definito con la Regione Toscana per i praticantati retribuiti (<http://giovani.it/2016/06/29/praticantati-retribuiti-2/>). In questo quadro anche per i tirocini curriculari che potranno essere potenziati e regolati anche con atti di indirizzo nazionale, possono essere stipulati accordi specifici tra Ordini e Università.

⁴ Stipula di accordi di tirocinio post-laurea con le università (Convenzione tipo): Convenzione tirocini Toscana e Veneto Regione Toscana - praticantati retribuiti <http://giovani.it/2016/06/29/praticantati-retribuiti-2/>. Documento Conferenza degli Ordini del 30 ottobre 2015 relativamente alle modalità di attuazione, contenuti e regolamentazione del tirocinio.

Riflessioni sull'esercizio del progetto nella formazione universitaria

Il rafforzamento della formazione pratica/professionale non può essere risolto solo con aumento dei CFU dedicati a tirocini professionali svolti in strutture tecniche private o pubbliche e con un nuovo esame di Stato.

Questa esigenza rende più rilevante il problema dell'esperienza progettuale e professionale dei docenti, in particolare dei docenti più giovani a causa del turnover nei prossimi anni nel corpo docente universitario di ruolo. La tradizionale distinzione tra formazione accademica e formazione professionale si è espressa anche con la netta separazione fra strutture accademiche e strutture professionali. Questa separazione potrebbe essere superata non solo con un nuovo esame di stato che veda la responsabilità condivisa degli Ordini e delle Università pur nei diversi ruoli, ma introducendo nella formazione accademica una dimensione progettuale e professionale che sarà essenziale sia per gli studenti che per i docenti, ovvero per la qualificazione dei futuri architetti e per la valorizzazione dell'architettura nella società italiana.

L'esercizio del progetto con un carattere professionale, ovvero in risposta ad esigenze reali per committenti reali, potrebbe essere sviluppato in strutture di cooperazione con gli ordini professionali mediante, ad esempio:

- strutture (laboratori "atelier" di ricerca progettuale, formazione e trasferimento) dedicate allo sviluppo di progetti in situazioni di cooperazione dettagliatamente definite nei loro limiti operativi da specifiche convenzioni concertate con il CNAPPC e gli Ordini. Il carattere operativo professionale e multidisciplinare della formazione, da garantire e verificare, potrebbe offrire agli studenti, soprattutto negli ultimi due anni, e ai neolaureati un contesto formativo che potrebbe essere riconosciuto, anche parzialmente, come tirocinio professionale, analogamente a quanto av-

viene per la formazione medica. Queste strutture potrebbero essere aperte alla collaborazione con strutture pubbliche e strutture professionali secondo le diverse competenze e ruoli.

- moduli di insegnamento nei laboratori progettuali affidati nel quadro di apposite convenzioni a professionisti accreditati dagli Ordini professionali,

Al fine di creare nuove figure professionali che siano parte attiva nel sistema produttivo nazionale e internazionale anche l'art. 23 della Legge 30 dicembre 2010, n.240, "Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario" (normativa del MIUR), fa esplicito riferimento ad attività formative e di insegnamento svolte nell'ambito di convenzioni con Enti pubblici, anche al fine di avvalersi della collaborazione di esperti di alta qualificazione e di un reciproco scambio di competenze in ambito formativo". Un Protocollo di intesa con il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e la Conferenza Universitaria Italiana di Architettura, anche in intesa con i Ministeri competenti, potrebbe determinare le modalità e i limiti di cooperazione fra le istituzioni accademiche, gli enti pubblici e le strutture professionali private per definire gli ambiti operativi che soddisfino le esigenze pubbliche e senza che si determinino condizioni di concorrenza sleale e conflitto con le competenze professionali tutelate dagli Ordini professionali.

L'insieme di queste innovazioni può divenire uno degli elementi principali di un nuovo modello di relazione tra formazione universitaria, formazione continua ed esercizio della professione di Architetto e fra le istituzioni che hanno un ruolo in questo processo complesso.

Ipotesi per una nuova procedura di Esame di Stato

L'Esame di Stato condotto con le attuali modalità non è più un'adeguata forma di accesso all'attività professionale. L'Esame di Stato a ridosso della laurea, oltre che aver diluito il suo valore di verifica delle capacità e conoscenze acquisite durante il percorso formativo nella direzione della professione, non è preceduto da un adeguato tirocinio professionale post laurea e il mondo professionale chiamato alla valutazione dei requisiti di base prima dell'accesso alla professione non ha, come invece sembrerebbe logico, l'effettivo controllo sul suo espletamento.

Inoltre la non previsione di **prove univoche a scala nazionale** determina valutazioni con criteri non uniformi tra le diverse sedi universitarie.

Sarebbe inoltre utile fornire ai commissari una *scheda di valutazione univoca* con l'individuazione di indicatori che facciano riferimento alle competenze fondamentali da valutare, condivisi dalla Commissione.

Nella prospettiva di affidare agli Ordini un ruolo adeguato si può ritenere auspicabile prevedere che la selezione dei Commissari degli Esami di Stato avvenga mediante procedure di qualità e tramite la predisposizione di elenchi di valutatori preventivamente informati e formati che portino alla costituzione di Registri di valutatori accreditati. Potrebbero inoltre essere concordate *Linee guida sulla formazione delle Commissioni* tali da consentire la partecipazione e quindi la candidatura di nominativi provenienti da tutti gli Ordini territorialmente coinvolti.

Sempre in questa prospettiva di riforma delle modalità di valutazione per l'accesso all'esercizio della professione la stessa composizione delle Commissioni potrebbe essere rivista, assegnandone alla componente professionale la Presidenza, risolvendo così la criticità derivante dalla coinciden-

za tra il corpo docente che laurea e il medesimo che abilita alla professione, certificando, o meno, la preparazione del neo laureato.

In questo quadro si potrebbe ipotizzare la sostituzione della procedura attuale di Esame di Stato con un sesto anno di formazione dedicato all'esercizio della professione di architetto, pari a 60 CFU (Crediti Formativi Universitari) analogamente ad un master di II livello, e concluso da un esame finale, articolato anche in più prove, il cui superamento rilasci l'abilitazione all'esercizio della professione. Questo percorso formativo potrebbe essere promosso e gestito congiuntamente dalle Università e dal Consiglio Nazionale degli Architetti, nell'ambito di una convenzione fra le Università e il CNAPPC e nel quadro di un Decreto Ministeriale apposito.

Il sesto anno potrebbe quindi essere:

- qualificato come Master Universitario di II livello, a gestione congiunta CNAPPC e Università,
- articolato in un programma formativo costituito sia da corsi teorici monografici su temi rilevanti per l'esercizio della professione che da tirocinio professionale, specificamente monitorati e valutati;
- concluso da un esame finale con una Commissione presieduta da un architetto professionista accreditato e composta pariteticamente da docenti universitari e da architetti accreditati.

Nell'esame finale, articolato anche in più prove potrebbero essere valutate sia le attività formative complementari svolte nell'ambito del master sia le attività progettuali e i tirocini professionali svolte durante il periodo di formazione accademica sia con un portfolio le esperienze progettuali sviluppate nella formazione accademica.



*Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca*



ARCHITECTS' COUNCIL OF EUROPE
CONSEIL DES ARCHITECTES D'EUROPE



CRUI

Conferenza dei Rettori
delle Università Italiane